

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina sopra la firma 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa motum.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le cose piccole

In tempo di carestia, pane di vecchia, dice un proverbio; e noi che siamo venuti al mondo in un tempo in cui non c'è nulla di più raro che la buona volontà di fare un po' di propaganda, bisogna che sappiamo attaccarci alle piccole cose, per fare del gran bene.

C'è chi crede che l'azione e la propaganda cattolica possa farsi impettrici e gravi, e soltanto con mezzi proporzionati a questa serietà e gravità; è la vecchia storia per cui noialtri cattolici eravamo tenuti vent'anni fa in conto di gente che non sapesse parlare altro che di santi, andare in nessun altro luogo che in chiesa o in processione, e non dire mai altro completamente che: buona morte!

Il secolo bisogna pigliarlo com'è e l'azione cattolica bisogna anche saperla fare secondo i tempi. Abbiamo già i nostri studenti, i quali la fanno gioiosamente e con tanto di berrettino sul cocuzzolo; non lasciamoli soli a rappresentare la parte allegra e geniale della propaganda cattolica.

Il secolo è frivolo e si appaga di bazzecole; deploriamo il fatto fin che volete, però quando queste bazzecole non sono di danno o contrarie alla verità, visto che cacciarle non si può, sarebbe pure una gran bella cosa sapersene servire per la buona causa.

Per esempio, noi abbiamo le città e le campagne inondate di canzoncine oscene e stupide; andate a chiudere la bocca alla povera gente, che, dopo sei giorni di lavoro ostinato, respira una bocciata d'aria e la voglia di far giocare i polmoni di vent'anni! Non sarebbe una buona opera, un'opera di azione cattolica comporre e musicare magari canti allegri, di santa e onesta allegria per i nostri comitati e le nostre associazioni, e, per mezzo loro, per tanti paesi inferti? Che! avranno da ripetere sempre *sia lodato*, come le monache, anche bevendone un mezzo, i nostri soci?

E' una cosa piccola, eppure quanto bene farebbe; quanti e quanti oggi imparano la malizia e la depravazione, ripetendo canzoni di cui in principio non conoscevano neppure il senso?

La moda ha portato le scatole di fiammiferi, e il diavolo se n'è impadronito, e Dio sa che corrente di lussuria se n'è scatenato per quel mezzo nel mondo. Ora dopo tanto tempo, noi facciamo capolino coi cerini Dran, che non hanno illustrazioni di sorta. Eppure quanto non ne gioverebbe il campo cattolico di illustrazioni, con ritratti di fatti storici, di personaggi cattolici, di centenari, ecc.

Due mesi fa l'Italia è stata coperta sotto una pioggia di almanacchi da muro, i più utili e i più economici; perfino i socialisti hanno avuto il loro che per dodici mesi starà davanti agli occhi e al cuore delle famiglie. Finora di almanacchi cattolici ben fatti, con brevi notizie, aneddoti, con schizzi magari che fanno un minuto di buon sangue, per quanto ne abbiamo cercati, non ne abbiamo trovati.

Finora i cattolici non sono riusciti ad avere un *Fischietto* del loro, nemmeno un povero *Asino*; eppure Dio sa quanto bene farebbe una pubblicazione simile in mezzo al dilagare dei giornali illustrati pornografici.

Sono le piccole cose. Le piccole industrie nella azione cattolica che bisogna moltiplicare, se non cominciarci di sana pianta; come purtroppo la realtà ci dice, su questo basso mondo anche l'allegria, l'umorismo, la satira, la barzelletta hanno ormai il loro posto. Quanto meno il tempo nostro ha di denari, tanto più vuol avere di spensieratezza e di allegria; cambiatelo se vi riesce, e vi diremo tre volte bravi, ma fino a tanto che non ci sarete riusciti, perchè non servirsene dei mezzi del proprio secolo?

Per esempio, i cattolici tempestano di carnevale che non si deve andare ai balli, e tanto meno ai veglioni; hanno l'obbligo sacrosanto di dire così; ma togliete dal corpo giovanile la smanceria di un po' di divertimento in questi giorni se vi riesce. Invece fate dei divertimenti onesti, concerti, teatri, serate di prestigio ecc. ecc. ammaniscano ai soci e non soci i comitati cattolici e la gente non ballerà e disserterà i veglioni; e specialmente le campagne non vedranno più nel carnevale lo strazio del lavoro morale di tutto un anno.

Siamo all'ultimo giorno di carnevale ed è sperabile che almeno, colla scusa del *licet*, non vorrete lapidare. *Pensateci su e ci darete ragione.*

Cose di Corte e di Governo

Il principe ereditario.

Roma, 18. — Oggi il Re comunicò ufficialmente alla presidenza del Senato, ai collari dell'Annunziata e al presidente del Consiglio mediante lettera che la Regina Elena ha compiuto felicemente il quinto mese di gravidanza. Il conte Giannotti d'incarico del Re comunicò la notizia ai singoli ministri e ai grandi dignitari di Stato. La notizia sarà data al Parlamento al riaprirsi della Camera. L'on. Giolitti già ne diede partecipazione telegrafica ai prefetti e l'on. Prinetti al corpo diplomatico.

Udienze reali.

Roma, 18. — Il Re oggi ricevette la principessa ereditaria di Svezia e il figlio duca di Skane. I Sovrani in separate udienze ricevettero oggi l'on. Zanardelli che alle 18,30 ritornò al Quirinale per la firma dei decreti di nomina dei sottosegretari. Gli ex ministri Branca e Carcano e gli ex sottosegretari Panzicchi, Pompili e Rava furono ricevuti stamane da S. M. in udienza di congedo.

Per la riapertura della Camera.

Roma, 18. — Il Consiglio dei ministri deliberò di aprire la Camera ai primi di marzo. Lasciò a Zanardelli l'incarico di intendersi circa alla scelta dei candidati alla Presidenza del Senato e della Camera.

I sottosegretari.

Roma, 18. (Ufficiale) Con odierni decreti, il Re ha nominato sottosegretari di Stato i seguenti: *Estero*; Giacomo de Martino (deputato del 12° Collegio di Napoli, sede a destra). *Interno*; Scipione Ronchetti (deputato di Gallarate, zanardelliano). *Giustizia*; Roberto Talamo (deputato di Vallo della Lucania-Salerno, zanardelliano). *Finanze*; Matteo Mazzotti (deputato di Torchiaro-Salerno giolittiano). *Tesoro*; Prospero De Nobili (deputato di Spezia, zanardelliano). *Istruzione*; Giacomo Cortese (sinistra). *Lavori Pubblici*; Ippolito Nicolini (deputato di Campi Bisenzio-Firenze, zanardelliano). *Agricoltura*; Alfredo Baccelli (deputato di Tivoli-Roma, sinistra). *Poste e Telegrafi*; Nicolò Fulci (deputato di Milazzo, zanardelliano). Venero confermati a sottosegretari alla Guerra e alla Marina il generale Zanelli e il vice ammiraglio deputato Serra.

Quaranta milioni di sgravi.

Roma, 18. — Il Ministero è intenzionato di proporre degli sgravi per un importo complessivo di quaranta milioni.

Il canone governativo sui dazi di consumo.

Roma, 18. — Il Consiglio dei ministri incaricò Di Broglio e Wolemborg di studiare l'abbandono del canone governativo sui dazi di consumo.

Note e commenti

Resipiscenze.

Il Friuli di sabato, dopo una corrispondenza da Prato carnico sul contraddittorio tra Rondani e Brosadola, dava questo commento:

«Una nota sola, per ora, nella quale grandemente ci compiaciamo: discussioni di tal fatta, con tale calma di svolgimento e di risultati, sono possibili solo fra popolazioni altamente civili. Siamone giustamente orgogliosi. Ed anche le parti contendenti meritano omaggio di stima per il commendevole contegno. L'autorità prefettizia ci seppe comprendere ed apprezzare, lasciando a tali discussioni la più ampia libertà e tutela quali sono volute dalla legge. Ciò rivela intuito e criteri di buon governo.»

Il *Giornale di Udine* poi, a proposito della propaganda dell'on. Rondani nel nostro Friuli, ieri scriveva:

«Non ci fu che una novità a Prato Carnico, ove il Rondani ebbe due contraddittori clericali, un certo Brosadola e il parroco: si fece una questione teologica, nella quale il Rondani, malgrado l'appoggio del pubblico, mostrò una mancanza assoluta di tatto. Egli attaccò la chiesa, come quella che non è in grado di migliorare le condizioni del proletario. Secondo le teorie di Carlo Marx, combatté le dottrine dell'oltretomba, sostenendo che l'uomo deve arrangiarsi in questo mondo meglio che può. Fu maldestro ed ingiusto muovendo contro le antiche credenze del popolo nostro, — credenze che si devono rispettare anche dagli atei della sua forza.»

Come i lettori vedono, è cosa da poco; ma noi non avremmo mai pretesa che i fogli liberali cittadini ci facessero della *velame*; solo domandavamo che essi — giornali antisocialisti — togliessero di mezzo il ripugnante spettacolo di mostrare quasi desiderio che i cattolici a Prato facessero fiasco anche a costo d'un pieno trionfo del socialismo.

E' poco — ripetiamo — ma è quanto basta per mettersi — non foss'altro — in una posizione neutra.

Solo la «Patria».

Solo la *Patria del Friuli* — cosa inaudita — continua a riportare inni e laudi per l'on. Rondani. La corrispondenza da Codroipo, pubblicata ieri su quel giornale, è d'un lirismo tale, che di simili non ne leggemo mai nemmeno sull'*Avanti*. Sentite l'introduzione:

«Benedetta la sua voce bella, simpatica, che forte vibrava nell'aria; benedetta la sua parola che or calma e serena, or calda, fluente, ardita, scendeva consolatrice su quelle 800 teste raccolte in religioso silenzio; e benedetti quelli occhioni neri come il carbone, che le donne codroipesi (perdonate loro, o *Crociato*) giudicarono impagabili!»

Qui potrebbe cominciare l'intercalare dei Giusti:

Viva Arlecchini
E burattini;
Viva le maschere
D'ogni paese,
Viva Brighella
Che fa le spese.

La presentazione.

Stando al corrispondente della *Patria*, a Codroipo Rondani... furoreggiò. Non sappiamo se il nostro corrispondente quardruviese avrà tempo e voglia di scrivere in argomento; certo è che le persone da noi interpellate, ci assicurano che vi fu invece un semi-fiasco. La gente era accorsa in gran numero per sentire un contraddittorio tra Rondani e Brosadola — contraddittorio annunziato dal nuovo cronista della *Patria*, non per sentire il solo Rondani. E perciò il pubblico rimase deluso.

Abbiamo sentito parlare anche di certe armoniche e di certi tromboni coi quali si voleva accogliere il Rondani; armoniche e tromboni che davano a credere fosse l'entrata dei *singari* o di qualche cavadenti in paese — non di un deputato!

Non vogliamo peraltro defraudare i lettori di un classico centone oratorio pronunciato dall'avv. Battazzoni nel presentare a un pubblico di operai zoccolanti il conferenziere.

Lo togliamo dal *Giornale*:

«Egregi signori (sic). Noi del Comitato (quale?) presentiamo a voi che in gentile (sic) numero siete intervenuti. Onorevole Rondani, deputato del gruppo socialista, che ha dato pace all'Italia, eromando i ladri, i tiranni e le carogne, e spero che vorrete ascoltare amorevolmente la sovrana (sic) sua parola.»

E anche qui sarebbe stato bene che il pubblico avesse cantato in coro i bei versi di papa Giusti:

Tibi quoque, tibi quoque
E' concessa facoltà
Di potere in iure utroque
Gabbellar l'umanità!

Giornali e giornalisti.

Un altro sequestro dell'«Alba».

Milano, 18. — Oggi sul tardi fu sequestrata un'altra volta l'*Alba* per l'articolo di fondo in cui la Procura Generale ritenne fossero contenute offese alla Corona. L'articolo di *Fram* (Arturo Colauti) pareva scritto contro gli articoli dello stesso *Fram* di poche albe fa.

A quanto pare è la volta dei giornali dell'ordine. Non c'è male. Tanto per... variare.

socialisti e la religione

Io credo che non si faccia mai abbastanza per far conoscere al buon popolo nostro l'odio che hanno per la religione cattolica i socialisti che ora, tanto per facilitare la propaganda — parole di Alfredo Angiolini nel suo volume «Socialismo e socialisti in Italia» — si permettono di chiamare semplicemente affare privato. Abbiamo già veduto come anche quei novellini di Prato Carnico la trattino in quel loro mostruoso e comico manifesto. Potremmo far anche vedere lettere di socialisti di Prato (scritte nella circostanza in cui si stava progettando la costituzione del *circolo educativo*) colle quali ci si assicurava che essi di religione non si sarebbero occupati, che anzi essi avrebbero continuato ad intervenire la domenica alla Messa e a SS. Sacramenti a Pasqua. Ma è meglio che di questo non parliamo più. Si sono spiegati e basta: già noi non ci credemmo mai alla sincerità e all'onestà di certi *lavoratori dell'ingegno*; purtroppo ne avevammo e ne abbiamo il perché.

Quello che oggi vogliamo fare si è di riportare alcune note che il collega Adolfo Rossi dell'*Adriatico* ha scritto di questi giorni su una sua visita alle leghe agrarie del Mantovano. Intervistate molte persone, tanto operai come proprietari, trovandosi a San Benedetto Po, il paese natale di Enrico Ferri, ha voluto vedere cosa ne pensassero del socialismo e dei socialisti, anche i preti del luogo e trovatisi col parroco di San Benedetto, un prete molto intelligente, ha avuto il seguente dialogo

che noi riportiamo senza nulla aggiungere e nulla levare.

«E' vero — domandai — che cresce qui il numero dei funerali civili? Si — rispose — negli ultimi tre anni se ne sono fatti dieci o dodici, senza contare quelli dei bambini. Giorni or sono si è portata al cimitero senza prete anche una bambina di pochi anni. Qualche famiglia non battezza neanche i figli. Altre impongono loro i nomi di Garibaldi, Marx, Engel, Bebel, Cavallotti ed altri storpiati perchè non li sanno neanche pronunciare. I discorsi che si fanno al cimitero, specialmente coi funerali civili sono tutti a base socialista. Ad un altro prete domandai: La diminuzione del sentimento religioso è venuta spontaneamente? No; la propaganda antireligiosa è fatta continuamente, non tanto dai capi socialisti, quanto dai sottocapi più ignoranti. Bisogna sentire che spropositi! Che frasi ripetute pagagallescamente senza averla neanche capita. Il fatto si è che qui insieme col sentimento religioso se ne vanno i buoni costumi, l'amore della famiglia e il rispetto dei vecchi. Questi ultimi sono calcolati bocche inutili e dannose. Alcuni contadini al disprezzo per la religione accoppiano un carattere violento, non di evoluzionisti ma di rivoluzionari. Costoro ci canzonano quando noi preti passiamo per la strada. La violenza di alcuni è tale che qui a San Benedetto parecchi contadini di carattere mite vorrebbero levarsi dalla cooperativa e non lo fanno per paura. — In media sono d'ingegno svegliato? No, durissimi di cervello, tanto che io se invece di prepararmi alla spiegazione del vangelo, dico alla meglio qualsiasi cosa abborracciata all'improvviso, per loro è lo stesso: non capiscono niente. Sono vili poi al punto di venire di soppiatto da me per farsi scrivere delle lettere e per altri favori per i quali se si rivolgersero al loro capoccia dovrebbero pagare. Odiano talmente il partito moderato che essendo stato quest'anno il teatro preso in appalto da un amico dei moderati, gli hanno organizzato contro un vero boicottaggio e nelle sere in cui c'è il veglione al teatro, fanno veglioni in altre sale per danneggiarlo. I socialisti di San Benedetto odiano noi preti dicendoci amici e sostegno dei ricchi, mentre qui neanche i ricchi vengono mai in chiesa. Tempo fa avevamo ottenuto il permesso di fare la processione del venerdì santo. Quando stavamo per uscire di chiesa, ecco capitare una compagnia di socialisti con la banda. Il nostro arciprete però fece capir loro la sconvenienza della dimostrazione in modo che non disturbarono e la loro musica prese parte alla processione suonando alternativamente con la nostra. In quella occasione l'ex socialista ed ex sergente siciliano Matteo Piraino credette di fare una cosa molto spiritosa venendo alla processione con un quinto di vino in mano e bevendo.»

Per finire. Nelle schede del censimento, sotto la parola religione alcuni di questi socialisti segnarono: *anticattolica*, *altri atea*, *altri anticlericale*. Uno stornello che cantano questi contadini e che dà la misura della loro istruzione, è questo: «Evviva il socialismo e chi l'ha inventato è stato Enrico Ferri, il nostro deputato. — E ci lu ri là e ci lu ri lu là, e noi socialisti vogliamo sempre restà.»

Insinuazioni dei preti, direbbe il corrispondente dell'*Avanti*, di Dogna, che a noi non fanno né caldo né freddo. Già; siete pur voi che dite di rispettare la religione e, non appena finito di dirlo, sostenete che la religione deve essere combattuta per lasciar posto al socialismo. Non mancheremo di illustrare, magari ogni dì, l'educazione e la coerenza di questi cristiani dell'avvenire. E' il miglior modo per combatterli.

Cladius.

Cronaca degli scontri

Un treno deragliato.

Feltre, 18. — Il treno dell'Adriatica che da Belluno parte alle 9 per arrivare a Treviso alle 1.40 pom. fra Cesio e Feltre e precisamente all'altezza del casello numero 59 deragliò.

Alla macchina era sfuggito il cerchione di una ruota di destra, sul quale montando, la macchina girò fortunatamente a destra uscendo dal binario e rotolando verso monte trascinò quattro dei sette carri del treno. Se la macchina avesse girato a sinistra sarebbe rotolata sull'alta scarpata trascinando senza dubbio l'intero convoglio e provocando chissà quante disgrazie ai numerosi viaggiatori, specie di terza classe. Non si ebbero che due feriti, il fuochista e il macchinista, quello gravemente, questi leggermente. Con un'altra macchina venuta da Feltre l'ormai brevissimo treno poté continuare il viaggio e giungere a Treviso alle ore 5 precise.

Questo un altro episodio che non commoverà certamente l'impassibile Società Adriatica, la quale sulla linea pericolosa Feltre-Belluno manda sempre materiale in pessime condizioni: in ciò è la causa dell'odierno pericoloso corso dai poveri viaggiatori.

UN NUOVO ASTRO nella letteratura russa.

E' tanto nuovo, strano e geniale, che merita di essere conosciuto. Il suo nome ha già passato le frontiere della Russia. I Francesi ed i Tedeschi ne hanno parlato con ammirazione. L'Italia di consueto non è la prima, e spesso neppure fra le prime a sapere i progressi che la Russia fa di giorno in giorno. Eppure colà il genio cammina a passi di gigante, pensa e scrive colla profondità del suo Volga, colla robustezza delle sue quercie, colla poesia e col fascino misterioso delle sue steppe. L'occidente, maturo e raffinato, ma esausto e decadente, stupisce dinanzi alla freschezza ed alla fecondità di quel genio. Le forze intellettuali russe, che per tanti secoli non ebbero agio di esplicarsi, rimangono allo stato latente a cagione del continuo avvicinarsi di guerre e di rivolgimenti, scattano ora con una potenzialità senza esempio, tanto più efficace, quanto più lunga e violenta fu la compressione. La loro attività, intensa e continua dopo il primo impulso, spinge innanzi rapidamente il grande colosso e la Russia si afferma ogni dì più in ogni ramo delle umane risorser, contendendo il primato ai contemporanei nell'economia, nella scienza, nell'arte, e soprattutto nella letteratura. Su questo campo i nomi del Puskin, del Gogol, del Nekrasov, del Turgenjev, del Dostojevski, del Tolstoj brillano d'una luce nuova e le loro figure passano maestose fra l'ammirazione delle nazioni. Ma lasciamo questi grandi, i quali certo non hanno più bisogno di presentazioni. Ritorniamo all'ultimo venuto, a quel nuovo e strano, che, come dissi sopra, merita di essere conosciuto.

Si chiama con nome letterario Massimo Gorkij, però il suo vero nome è Alessio Maksimic Pjeskov. Lascio che si presenti solo ai cortesi lettori, e a tal fine riporto ciò che egli stesso scrive di sé in una rivista russa:

«Nacqui al 14 di marzo del 1868, o 69 che sia, a Nisnij, nella casa del pittore di camera Vassiljev Vassiljev Kassirin, come figlio di sua figlia Barbara e del cittadino permiano Massimo Savvatjev Pjeskov, tappezziere. Da ciò porto onoratamente e senza macchia la divisa di garzone di pittore.»

Mio padre morì ad Astracan quando io aveva 5 anni, mia madre nel piccolo villaggio Kanavina. Dopo la morte della madre il nonno mi mise a bottega con un ciabattino; allora aveva 9 anni. Il nonno stesso m'aveva insegnato a leggere e a scrivere coll'aiuto del Salterio e d'un libro di divozione. Scappai dal ciabattino e mi cacciai fra gli allievi d'un maestro di disegno; piantai anche il maestro e mi misi a studiare con un pittore di santi. Poi fuggii di nuovo e feci lo sgualtiero sur un bastimento, lasciando ben presto tale posto per divenire aiutante giardiniere.

A furia di tanti mestieri giunsi ai 15 anni. In tutto quel tempo m'era occupato con passione nella lettura di scritti classici di ignoti autori, come sarebbe a dire «Guak o la costanza invitata», «Andrea senza paura», «Jaska Smertenski», ecc. Trovandomi sulla nave come allievo di cucina, influi molto sulla mia cultura il cuoco Smurij, che mi diede da leggere «Le vite dei Santi», alcune opere di Ekharthaus, Gogol, Ghieb, Uspenski, Dumas padre e parecchi libri di frammassoni... In capo ai 15 anni mi venne un intenso desiderio di studiare. A tale scopo mi recai a Kasan, persuaso che le scienze venissero insegnate gratuitamente a chiunque ne avesse desiderio. Dovetti convincermi del contrario, donde entrai al servizio d'un prestinaio, che mi dava 3 rubli al mese. Questo è il più pesante dei mestieri, che io abbia esercitati. A Kasan mi trovai e lungamente convinsi con la «gente che fu»; vedi «Konovolov» e «Gente che fu» (1). Lavorava allo scalo, segava legna e trascinava carichi.

Nel 1888 il Gorkij tentò di suicidarsi. E «rimanendo ammalato (continua narrando) per quel tanto che occorreva, ritornai alla vita e cominciai a mercanteggiare colle frumicè».

Ben presto ricominciò la sua vita instabile, cambiando ad ogni momento di mora e mestiere, viaggiando in lungo ed in largo per tutta la Russia e guadagnandosi il pane quotidiano in tutte le maniere possibili. Fra le altre cose, fu per qualche tempo giovane di studio presso l'avvocato I. J. Lanin, che esercitò su di lui un'influenza decisiva. «Egli è, dice il Gorkij, un uomo d'una cultura eminente e di nobilissimi sentimenti, ed a lui devo quanto a nessun altro». Abbandonando anche il suo studio e ritornando al vagabondaggio, s'incontrò in un certo A. M. K-i-j, il quale pure molto gli giovò coi suoi consigli ed ammaestramenti. In grazia di costui si diede allo scrivere ed il suo primo racconto «Makar Tsudra» fu pubblicato nel 1892 sul giornale «Kavkaz» (il Caucaso). Dopo molte vicende ritornò al suo paese e cominciò a collaborare presso vari giornali.

«A Nisnij conobbi tra il 1893 ed il 94

(1) Titoli di due racconti dello stesso Gorkij,

V. G. Koroljenko (1), e devo esser grato a lui, se entrò nell'alta letteratura. Koroljenko fece molto per me, molte cose mi mostrò e molto mi istruì.

Egli dilattò lo dirigeva nella scelta del soggetto e gli insegnava il modo di scrivere. Koroljenko è redattore della rivista « Russkoje bogatstvo » (la Ricchezza russa). Il primo racconto del Gorkij, che comparve in essa, fu « Celkas », che destò l'attenzione generale ed aprì allo scrittore l'adito ad altre importanti riviste. Ben presto tutta la Russia fu colta da entusiasmo per questo nuovo, fresco ed originale talento, tanto più nuovo, quanto meno aspettato.

I grandi romanzieri russi, più pratici e più nazionali degli altri, ci avevano analizzata e dipinta con un potente, ma generalmente ben equilibrato verismo tutta la massa del popolo russo. La vera intonazione nazionale, dopo i primi tentativi del Puskin, l'aveva data il Gogol mettendo in luce le classi medie e le popolari con la loro bonomia, miseria e comicità, con il loro buono e il cattivo. Aveva tracciato le linee generali, appaechiato, per così dire, il fondo, sul quale avrebbero poi ricamato i suoi successori, concludendo il tutto colla sua nota caratteristica di giovialità, di umorismo e di causticità. (Continua).

(1) Notevolissimo romanziero russo, il migliore dei giovani.

Movimento sociale

Contro il canone daziario. Varese, 18. — In seguito all'esagerato aumento del canone daziario, è scoppiato un vivo fermento degli osti contro la Giunta. Ieri essi si sono riuniti in assemblea straordinaria per esprimere tutte le pratiche necessarie ad ottenere una equa diminuzione del canone.

Anche i pittori. Roma, 17. — Oggi si inaugurò la Lega di resistenza fra pittori ed affini. Parlò il deputato Chiesa. Si votò per acclamazione un ordine del giorno invocante l'abolizione del dazio sul grano.

Notizie estere

Per la quiete nei Balcani. Vienna, 18. — Notizie da Sofia e da Costantinopoli fanno constatare che tutte le potenze cooperarono nella recente azione diplomatica tendente a garantire la tranquillità della Macedonia. Il presidente del Consiglio bulgaro promise di fare tutto il possibile per raggiungere lo scopo desiderato.

Dimostrazioni antisemite ad Algeri. Parigi, 18. — Si ha da Algeri che ieri sera i partigiani di Max Regis fecero una dimostrazione al grido di abbasso gli ebrei! Gli antisemiti tirarono delle sassate e delle revolverate. Vi furono parecchi feriti. Si operarono quattro arresti.

Notizie italiane

Roma sotto la neve. Roma, 18. — Durante tutta la mattinata caddo abbondantemente la neve a larghe falde; fu interrotto il servizio dei tram e delle carrozzelle; si deplorano molte disgrazie causate dalla rottura di parecchi fili elettrici.

Roma, 18. — Stasera è tornato a nevicare.

L'incendio d'una biblioteca. Palermo, 18. — Stanotte un violentissimo incendio si sviluppava nel Comune di Caltagirone, distruggendo completamente la biblioteca comunale, contenente cinquantamila volumi. Ogni opera per donare e circoscrivere il fuoco riuscì vana. Oltre all'immensa popolazione accorso sul luogo le autorità impotenti a scongiurare gli enormi danni, i quali ascendono a circa un milione.

APPENDICE

Colpe ed espiazioni

Adriano e Grazia non poteano veder bene il quadro copiato dalla Saint-Clair. — Io vi aiuto, disse Emanuele. Conosco anche la pittrice. — Chi è? chiese Eufrosina. — Una Sfinge! rispose egli. Bernardo sorrise. Mentre Emanuele saliva l'impalcato, Grazia disse alla madre: — Non t'accorgi, mamma, che zio è sempre più insopportabile? — Al contrario; il suo fare allegro mi diverte. Emanuele scese e disse: Domani si potrà contemplar il quadro per una mezza giornata.

— Dimmi, partiamo per la Svizzera Sassone.

— Allora non è colpa mia, disse Emanuele. Appena portai l'ambasciata alla Saint-Clair mi disse di rispondere ai signori che per lasciar loro più agio di esaminar il quadro passassero domani, mentre essa sarebbe stata assente tutta la mattina.

— Fu la Saint-Clair o tu che ci prendesti a gabbo? chiese furbescamente Grazia. — Fanciulla! Io sono l'uomo più serio del mondo, disse Emanuele.

XIV.

Facciamo un po' meglio la conoscenza di Emanuele. Allora che i medici ordina-

Anarchici in vista.

Roma, 18. — L'Italia dice esser esatto il prossimo arrivo in Italia di anarchici di cui i nostri agenti consolari a Marsiglia, a Liverpool, all'Avre possiedono fotografie. A Roma la polizia perquisì gli alberghi di infimo ordine senza però alcun risultato.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 17 febbraio.

Il nuovo ministero — Gli spiriti.

Il primo Ministero del nuovo Regno, coll'on. Zanardelli alla testa, non ci fa concepire speranze liete per l'avvenire, ma un senso di sgomento pervade l'animo di coloro che sanno qual'acqua torbida sia la nostra politica, e da questo inizio di governo e di secolo non auspicano bene per le sorti d'Italia.

Come infatti sperar bene da un capo di governo — poiché il Re soltanto regna — quale il vecchio deputato d'Isco, nutritosi fin dai primi anni di rabbia anticlericale e massonica; da un Giolitti, l'uomo degli scandali bancari, che prepararono il malangurato avvenimento al potere del grande ladro e del grande deplorato; da un Wolemborg di Palestina, poiché non si può sapere quante gocce di sangue italiano scorra nelle vene di un ebreo, e dagli altri detentori di portafogli, manovali, qual più qual meno, al soldo dell'Architetto dell'universo con cazzuola, compasso e squadra?

Il nostro infausto Regno, che precipitosamente si avvicina alla fine, che da qualche tempo gli vien preparando la sinistra estrema, deve aver ben gravi colpe da scontare dal suo canto, mentre da un altro la demagogia incombe come suprema calamità sull'intero civile consorzio, minacciandone l'integrità della compagine, che non reggerà all'assalto, se una mano amica, non le venga in soccorso. Speriamolo. Deus fecit sanabiles nationes, ove le nazioni si dispongano a disdegnare il nome di Dio.

Il diavolo non frega la coda nei Ministeri soltanto, ma viene anche a disturbare la gente in casa e a romperle, come si suol dire, la devozione.

In via Conte Rosso, presso la Piazza di S. Croce in Gerusalemme, da qualche tempo la famiglia Barbieri, abitante il terzo piano di uno di quegli enormi casamenti della Banca d'Italia, avvertita dei fortissimi colpi ad un muro divisorio dell'appartamento, cagionati da misteriosa mano, poiché è risultato che essi non potevano provenire da nessun lavoro e da nessuno scherzo umano. In breve il fatto degli strani rumori venne a conoscenza dei vicini e dei lontani; persone di ogni condizione accorrono per udire coi propri orecchi gli spaventosi colpi, e ne parlano a lungo tutti i giornali. Come è naturale il popolino fa mille strapuntate congettare, di anime del purgatorio cui vien ritardato il suffragio, di zecche sotterranee, di falsi monetari, ecc. A dire la sua parola non è mancato lo spiritismo — ed alla casa fatata convennero i più reputati medium di Roma; ma finora nulla si è potuto capire quanto alla causa dello strano fenomeno, il quale ricorda quello che disturbava così spaventosamente i sonni al buon curato di Ars con terribili colpi a un portone vicino alla casa nel silenzio della notte: dodici uomini, messi ad osservare di qua e di là del portone, non videro nulla mentre sentivano incessanti i formidabili colpi. Così in un villaggio della Baviera in un'officina di un fabbro ferrario si videro un bel giorno delle lamine di ferro percorrere velocemente l'officina senza toccare le persone. Il fabbro mandò a chiamare il curato per l'esorcismo; ma il curato prudente, rispose che prima si facesse venire l'autorità municipale a studiare il fenomeno: questo però non

nostre doti ed abilità; la mia carriera più geniale sarebbe quella dell'artista. Non ho inclinazione per la famiglia... ad eccezione della tua, o Bernardo. Ho bisogno di viver per me solo una vita che sia il giusto mezzo tra il certolino ed il vagabondo.

— Quest'è davvero un problema, che eccita la mia curiosità — rispose ridendo Bernardo. — Ma si fa fresco, ed è bene che ritorniamo.

— Ancor un istante! disse Emanuele. Guarda che viene verso di noi la Sfinge. — Chi? disse Bernardo. — La Sfinge! La pittrice, madama Saint-Clair... e sempre co' suoi due figliuolotti.

Un fremito scosse Richenza quando vide da lungi Bernardo. Temeva d'esser riconosciuta ad onta dei tredici anni che non si vedevano, ma non si potea evitarlo. Allora diessi a parlar forte in spagnolo coi figli, e così si oltrepassarono, salutandosi come estranei gli uni agli altri.

— A chi somiglia mai? chiese Bernardo sopra pensieri. — A chi altri se non alla Sfinge? ripose Emanuele, oppure alla notte, a cagione degli occhi che brillano pari a due stelle attraverso il fitto velo azzurro.

ne capi un'acca. Allora soltanto il curato venne, fece l'esorcismo ed il fenomeno cessò d'un tratto.

I rumori di via Conte Rosso fanno la spesa di tutti i discorsi, tanto da dimenticare anche il nuovo gabinetto. La famiglia Barbieri ha dovuto sloggiare, e intanto l'autorità municipale invigila e studia. (avv. d. c.)

La guerra anglo-boera

L'irrequietudine dai boeri.

Graddok, 18. — Dicesi che un distaccamento di boeri, comparso alla frontiera nord di questo distretto, raccolga uomini, requisisca cavalli e invii esploratori verso il sud. Esso sarebbe capitanato da un afrikander.

Gli avvenimenti in Cina

Waldersee prepara una spedizione.

Pechino, 18. — Waldersee ordinò a tutti coloro che riconoscono la sua autorità di prepararsi a partire per una spedizione che ha per obiettivo Tagpenfu.

Ritornano.

Napoli, 18. — Provenienti dalla Cina, sono arrivati a bordo del « Preussen » 22 soldati e sei marinai tedeschi malati o feriti e tre marinai italiani rimpatrianti.

DALLA PROVINCIA

Tolmezzo

Conferenza Brosadola.

Come già sapete, venerdì il deputato Rondani aveva dato l'imbeccata socialista agli adepti di qui ed a chi volle andarlo ad udire nell'osteria dove parlò. Quest'oggi l'egregio avv. dott. Brosadola per invito di mons. Arcidiacono, ci fece sentire la sua dotta, fervente e popolare parola sul tema della Democrazia Cristiana di fronte al socialismo. L'aspettativa era grande, e grande fu pure il numero degli intervenuti nella Chiesa di Centa, dove era indetta l'adunanza, a cui era stabilito dovessero intervenire i soli uomini.

Presentato l'oratore, mons. Arcidiacono annunciò all'uditorio che se qualcuno avesse desiderato di chiedere spiegazioni, di far domande, di proporre obiezioni, l'egregio conferenziere era pronto a soddisfare tutti. Dopo di lui l'oratore cominciò a definire nettamente la differenza essenziale che esiste fra la democrazia cristiana la quale non accarezza i ricchi e non è piaggiatrice dei potenti, ma tende ad ottenere il mutuo accordo, il mutuo amore che deve sussistere fra lavoro e capitale, tende a costituire in associazioni gli operai perché possano far valere i loro diritti, tende a risolvere equamente i problemi sulla dovuta mercede, sulle ore di lavoro, sul diritto al riposo, e tra il liberalismo predicatore dell'egoismo individualista, e tra il socialismo il quale tende a materializzare l'uomo, troncadogli ogni idea di spiritualità e di vita superiore ed ideale per annegarli soltanto in una prosastica e volgare concezione di vita terrena, il quale è contrario alla natura umana, perché nel meccanismo socialista la libertà e l'individualità resta assorbita dalla più opprimente tirannide di stato, e lo spirito di emulazione e di lavoro e di progresso sterilizzato dalla mancanza di ogni incentivo; e che di più è contrario ad ogni idea di religione, ad affetto di famiglia coll'abolizione della proprietà privata e colla teoria del libero amore. Ripetuta la domanda all'uditorio perché chi lo volesse, proponesse domande, difficoltà, obiezioni, ed aspettato un momento, poiché nessuno s'avanzava, l'oratore terminò brillantemente ricordando il lavoro della Chiesa a pro' degli operai e dei poveri attraverso i secoli, e specialmente in questi giorni di crisi e di dif-

ficoltà, ricordando le encicliche sapienti di Leone XIII e l'attività de' buoni cattolici.

L'oratore fu ascoltato con sempre crescente attenzione dai numerosi intervenuti; ma ed i socialisti? Che volete? i socialisti ne verbum quidem; tentarono bene di far nascere un po' di subbuglio in chiesa pestando i piedi e gridando alla porta « Viva il socialismo »; ma né obiezioni, né domande, né difficoltà seppero fare, ma invece seppero mettere insieme alquanti ragazzacci prezzolati, i quali sulla piazza fecero un po' di grida e di schiamazzo e di fischi; ma chi può badare a quegli incoscienti i quali erano usciti fin da bel principio della conferenza per non aver la briga d'obiettare o meglio di far paura di capire d'aver torto, o forse per preparare quel po' di cagnara?

Ecco la serietà dei compagni, la loro sicurezza, la loro educazione. Congratulazioni all'egregio dott. Brosadola.

Una parola di premessa. Qui a Martignacco — a merito del sindaco Deciani — si è costituito un Comitato per la tutela degli emigranti del Comune. Il Comitato porta, dirò così, la veste ufficiale, poiché è il Municipio che l'ha promosso ed è il sindaco che lo presiede. L'idea del co. Deciani non potrebbe essere più infortunata per l'attuazione facile che presenta e per gli effetti immediati che ne possono derivare.

Il signor conte ha pensato: la tutela degli emigranti è una questione che si impone; il governo ha fatto anche approvare una legge in argomento. Or bene, i singoli comuni istituiscano un Comitato per la protezione dei propri emigranti; quindi si faccia la federazione di tutti i Comitati.

Tale nobile iniziativa resterà essa senza risultato? La saggezza dei nostri Municipi faccia che ciò non avvenga.

E a capo. Il conte Deciani spiegò in che consista lo scopo del Comitato e come esso si proponga di giovare non solo al bene morale e materiale degli operai, ma anche dei conduttori del lavoro.

Nemico dell'equivoco e amante della schiettezza, dichiarò che per morale intendente la religione, quella religione nella quale siamo nati e siamo stati educati e per la quale dobbiamo sentirci pronti a fare anche dei sacrifici. Ricorda che se vogliono far bene quando sono all'estero devono sempre tener presente che sono uomini, e che hanno una famiglia e una patria. Così, come uomini soddisferranno anche all'estero ai loro doveri onde sono tenuti a Dio; come aventi una famiglia, non scialacqueranno il guadagno, ma lo risparmieranno per i loro genitori, per i loro bambini; come aventi una patria terranno con l'onestà, con la morigeratezza e con ogni altra virtù cittadina, alto l'onore e il decoro della nostra cara Italia.

Spiegò il come dovrà funzionare il Comitato e presentò un vado-mecum a stampa su cui verrà stipulato il contratto tra il padrone e l'operaio e in cui sono registrate le obbligazioni che l'uno e l'altro reciprocamente si assumono. Il libretto contiene pure delle aeree sentenze di morale e di economia.

Il sig. conte parlò per circa mezz'ora. Per quella mezz'ora il mio pensiero filò un idillio nel quale vidi il ricco fattoso padre degli operai, disceso affabilmente fra loro per istudiarne e provvedere ai loro bisogni. E vidi gli operai affratellati, stretti attorno al ricco (cui non guardavano più con occhio d'invidia, come il buon figlio non invidia alla podestà del buon padre) applaudire a lui e a lui benedire. E vidi in mezzo a loro il sacer-

doti di Cristo consolidare sotto i vincoli d'una religione santa, quel vicendevole affetto che deve legare il padrone all'operaio, affetto non dissimile a quello che lega il padre al figlio. In quell'idillio la questione sociale era sciolta.

Ma quanti sono i conti che hanno l'onore di chiamarsi Francesco Deciani? X.

Martignacco

17 febbraio.

Per gli emigranti.

Questa sera, alle 4 pom., com'era stato preavvisato su questo giornale, nei locali del signor co. Francesco Deciani si raccoglievano oltre duecento emigranti a sentire le proposte del comitato per la emigrazione.

Una parola di premessa. Qui a Martignacco — a merito del sindaco Deciani — si è costituito un Comitato per la tutela degli emigranti del Comune. Il Comitato porta, dirò così, la veste ufficiale, poiché è il Municipio che l'ha promosso ed è il sindaco che lo presiede. L'idea del co. Deciani non potrebbe essere più infortunata per l'attuazione facile che presenta e per gli effetti immediati che ne possono derivare.

Il signor conte ha pensato: la tutela degli emigranti è una questione che si impone; il governo ha fatto anche approvare una legge in argomento. Or bene, i singoli comuni istituiscano un Comitato per la protezione dei propri emigranti; quindi si faccia la federazione di tutti i Comitati.

Tale nobile iniziativa resterà essa senza risultato? La saggezza dei nostri Municipi faccia che ciò non avvenga.

E a capo. Il conte Deciani spiegò in che consista lo scopo del Comitato e come esso si proponga di giovare non solo al bene morale e materiale degli operai, ma anche dei conduttori del lavoro.

Nemico dell'equivoco e amante della schiettezza, dichiarò che per morale intendente la religione, quella religione nella quale siamo nati e siamo stati educati e per la quale dobbiamo sentirci pronti a fare anche dei sacrifici. Ricorda che se vogliono far bene quando sono all'estero devono sempre tener presente che sono uomini, e che hanno una famiglia e una patria. Così, come uomini soddisferranno anche all'estero ai loro doveri onde sono tenuti a Dio; come aventi una famiglia, non scialacqueranno il guadagno, ma lo risparmieranno per i loro genitori, per i loro bambini; come aventi una patria terranno con l'onestà, con la morigeratezza e con ogni altra virtù cittadina, alto l'onore e il decoro della nostra cara Italia.

Spiegò il come dovrà funzionare il Comitato e presentò un vado-mecum a stampa su cui verrà stipulato il contratto tra il padrone e l'operaio e in cui sono registrate le obbligazioni che l'uno e l'altro reciprocamente si assumono. Il libretto contiene pure delle aeree sentenze di morale e di economia.

Il sig. conte parlò per circa mezz'ora. Per quella mezz'ora il mio pensiero filò un idillio nel quale vidi il ricco fattoso padre degli operai, disceso affabilmente fra loro per istudiarne e provvedere ai loro bisogni. E vidi gli operai affratellati, stretti attorno al ricco (cui non guardavano più con occhio d'invidia, come il buon figlio non invidia alla podestà del buon padre) applaudire a lui e a lui benedire. E vidi in mezzo a loro il sacer-

doti di Cristo consolidare sotto i vincoli d'una religione santa, quel vicendevole affetto che deve legare il padrone all'operaio, affetto non dissimile a quello che lega il padre al figlio. In quell'idillio la questione sociale era sciolta.

Ma quanti sono i conti che hanno l'onore di chiamarsi Francesco Deciani? X.

Meretto di Tomba. 17 febbraio. Rondani in giro. L'on. Rondani diretto per Codroipo, dietro invito d'un paio di sedicenti socialisti del comune, sostò anche in questo capoluogo per una delle sue solite conferenze, in cui forse per le lezioni avute a Prato Carnico ebbe il buon senso di non intaccare la religione. Udito ciò un centinaio di curiosi venuti dai paesi circinvicini, partì lasciando, a quanto pare, il tempo che avea trovato.

Ci par peraltro la nota comica. Quattro straccioni, formato un corteo preceduti da bandiera, andarono ad incontrare l'onorevole conferenziere fuori del paese.

Taluni già gongolavano della gioia, sperando potersi spartire fra qualche giorno qualche gruzzolo di lampanti marenghi ed andavano dicendo al terzo ed al quarto: « E' jè ore che la finissin anchiè chei chans di siors... prest o vin di sparti i i champs del co. Rote!... »

Ma poi udendo la inconcludente cicciata di chel bon sior che à l'ha dul dai puares e non intendendone un'acca, mogi mogi si squagliarono, fra le belle e le risa di chi li avea visti prima fare i rodomonti.

A un certo punto della conferenza, si alzò uno stagnino, « E, sor deputato, disse, perchè non far lavorare qua in Italia la gente senza obbligarli ad andar per la Germania ». « E' a ciò che noi miriamo, dice il Rondani, ed è per questo che dovette unirvi e mandare al Parlamento noi ». Di fatti, la conclusione è sempre questa.

Canal del ferro. 18 febbraio. Freddo e festa da ballo. Bhrr... che freddo! A dir dei nostri vecchi da più che 20 anni non s'è fatto sentire un freddo così massiccio come quest'ultimi giorni. Forse per tale motivo nel Canale di Raccolana si santificò l'ultima domenica di carnevale con una festa da ballo... (Ridicola se volete, al suono di un'armonica).

Anzi se n'erano iniziate due, ma per deficienza di personale una dovette cedere il campo all'altra che se la godesse a spalle dei poveri gonzi. E dir che si ballò in osteria senza la dovuta licenza... Povera legge!... Che non possa penetrarvi in mezzo a questi duri macigni e farsi capire da certi sedicenti patrioti?... Dafni.

A Saletto feste da ballo?... Ma se negli anni passati non se ne parlava nemmeno?... n. d. r.

Buia.

18 febbraio.

Grave incendio.

La cronaca buiese deve purtroppo registrare anche oggi un'infausta notizia! Ieri poco dopo le 15 svilupparasi un grandioso incendio nella casa di Vinc. Savonitto di San Stefano.

La funzione vespertina stava per terminare, tuttavia la folla non attese il fine ma si precipitò sul teatro dell'incendio allorché ne fu dato l'allarme. Il fuoco, appiccicato (a quanto sembra) da bambini di famiglia, alimentato dal vento, dopo l'aria invase il fienile e il granaio ove si dilatò maggiormente con danno grandissimo delle sottostanti camere, da dove furon asportati quasi tutti i mobili e quello che più importa un ammalato impotente a muoversi, figlio di Vincenzo. Il fuoco invase il fabbricato per

Nel di appresso tutta la famiglia fece una gita nella Svizzera Sassone; Bernardo si sentì bene ed Eufrosina riebbe la calma, Emanuele burlavasi di Grazia, questa se ne indispetteva, mentre Adriano ricomponava la pace.

Alla pinacoteca non pensava alcuno, ma Richenza non l'avea perduta di mente, per otto di non si fermava a dipingere, sacrificando più volentieri il suo tempo piuttosto che veder ancora Eufrosina e Bernardo; dipingeva in casa un quadro di sua composizione.

Della sparizione di Richenza il meno soddisfatto era Emanuele, che — partiti Bernardo ed Eufrosina — dipingeva assiduo, ma distratto non vedendo più la Sfinge, com'egli la chiamava.

Ma pochi di dopo la rivide assisa al suo cavalletto. — Ah! ella è qui finalmente. Mi è permesso chiederle se nel suo ritiro pensò alla soluzione della mia astrusa domanda? Richenza si volse a lui piena di stupore rispondendo: — La sua astrusa domanda?... Ma io non so nulla di questa domanda!

— Peccato! In sei di Dio creò il mondo, ed ella non fu capace in otto giorni di risolvere il problema? — A me piacciono i giovani allegri... ma non creda ch'io mi lasci andare agli scherzi.

— Un poeta dice: la serietà è la vita, l'allegria, l'arte, dunque ella deve poter essere allegra. — Oh! si! rispose Richenza col tono annoiato, e tronco il discorso. Non voleva assolutamente essere scoperta a poco a poco dal fratello.

(Continua)

l'estensione di 4 stanze e a poco poco venne spento. Il danno non fu ancora calcolato, ma si aggira dalle 3 alle 4 mila lire. Il danneggiato da qualche anno non era in regola coll'Assicurazione, quindi il danno non verrà indennizzato.

Gemona

18 febbraio.

Discorso Caratti.

Il discorso tenuto ieri alle ore 14 dall'on. Caratti nella sala municipale, si può riassumere in poche parole: Nulla di straordinario.

Incendio ad un camino.

Verso le 16 di sabato il camino della nostra canonica volle prender fuoco per sconterci da un torpore poco carnevalesco. Vi fu un po' di panico e un po' di delusione: panico, per quell'impressione che produce la sola idea d'incendio; delusione, perchè era desidero generale che il fuoco si fosse appiccato a tutta la canonica, anziché limitarsi al solo camino. Era tanto ragionevole che quel terribile elemento avesse preso vendetta di noi uomini imbelli!

Sciopero finito.

Poco dopo spediti la mia ultima corrispondenza venne affissato il manifesto che stabilisce per giovedì la riapertura dello stabilimento.

Al teatrino.

Anche ieri sera si recitò il dramma S. Pancrazio colla solita esattezza e valentia. Fu introdotta una novità: il gas acetilene. I scenari, eseguiti dai nostri pittori gratuitamente, sono davvero splendidi. Assistevano tutti i fanciulli dell'oratorio mariano. Notai i professori Ellero e Fantoni del vostro Seminario. P.

Moggio udinese

18 febbraio.

Una conferenza sul socialismo.

Domenica ventura 24 c., nella chiesa abbaziale, il rev. D. Luigi Zucchiatti abate locale, parlerà sul socialismo. Ben venga la parola ornata e forte a chiarire certi dubbi che già incominciano ad occupare la mente d'nostri operai. Si parli al nostro popolo, che ne ha estremo bisogno, di queste idee che ormai pare vogliono dilagare ovunque, e sconvolgere la fede e la religione ancora vergine fra i nostri monti. E se alla manifestazione religiosa riuscivamo di venerdì, intendo del trasporto dell'immagine della Vergine a Mogessa (non Monticello, come scriveva «edelveiss») unire la numerosa frequenza alla conferenza di domenica 24 c., allora potrà dire che a Moggio si è veramente cristiani, ossequianti alla voce di Dio e del suo rappresentante fra noi, il Santo Padre.

Codroipo

17 febbraio.

Conferenza Rondani.

Ieri verso le 2 pom. ebbe luogo la conferenza dell'on. Dino Rondani sul «segretariato di emigrazione». Detta conferenza non fu fatta in una sala dell'albergo Roma, come era stato annunciato, bensì all'aperto, nel cortile, proprio all'imboccatura del portone per cui si accede all'albergo. L'on. Rondani parlava da una specie di loggione. Il maggior numero degli uditori fu dato dai paesi circoscriventi e specialmente da Gorizia e Zompicchia. Anzi i contadini di Zompicchia fecero il loro ingresso in Codroipo con alla testa due bandiere nazionali e due cartelloni in cui grandi caratteri era scritto: Patria e lavoro, preceduti da un'armonica e da un corno che suonava non so se un bombardino o flicorno. Non era una cosa fuori di luogo; nelle commedie ci vuole anche la parte buffa, e poi... siamo in Carnevale!

L'on. conferenziere fu presentato all'uditorio dall'avv. Buttazzoni. Rondani disse quel che disse a Tolmezzo ed altrove. Descritto lo stato dell'emigrante all'estero, inculcò la necessità che gli operai si scrivano alle leghe di resistenza, le sole che, secondo lui, difendono i diritti dell'operaio. Raccomandò l'istruzione dicendo che l'istruzione è pane; deplorò come in Italia la legge restringa il diritto al voto e raccomandò di mandare alle amministrazioni comunali ed alla Camera persone che professano i principi socialisti, persone che propugnano i diritti ed il bene del povero popolo.

Non mancarono i soliti motti frizzanti contro i reazionari, i grassi borghesi, il governo, la triplice, ecc., per cui fu richiamato all'ordine da un delegato di pubblica sicurezza che assisteva alla conferenza. La conferenza fu una delle consuete chiaccherate; e come chiaccherata fu definita dallo stesso Rondani. Terminata la conferenza l'avv. Buttazzoni non sapendo come dimostrare la sua riconoscenza all'oratore, pulitosi prima i mustacchi, stampò un bacio sull'on. guancia e quei di Zompicchia colle loro bandiere acclamando a Rondani fecero un giro intorno alla piazza, quindi si riversarono all'osteria a commentare il discorso dell'onorevole e ad empirsi di baccaro. j.

Invito.

Il Comitato Diocesano invita i Presidenti dei Comitati Parrocchiali e delle altre istituzioni cattoliche della Arcidiocesi aderenti all'opera dei Congressi ad intervenire personalmente od a mezzo di delegati alla adunanza che si terrà giovedì 21 febbraio corr. alle ore 2 pom. in Udine, Via della Prefettura n. 10, nella sala della Società Cattolica di M. S. gentilmente concessa, per conferire su

alcuni argomenti a vantaggio del popolo, in relazione alla venerata Enciclica Graves de comuni.

Il Comitato sarà gratissimo ai Rev.mi Parroci e Sacerdoti che vorranno assistere alla adunanza e cooperare coi loro saggi consigli al migliore incremento dell'azione cattolica.

Sembra che tale ordine abbia lo scopo di causare un salutare terrore presso i cinesi.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (18-2-1901), Time (ore 9, 15, 21, 10:20.8), Barom. rid. a 0, Liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Tempo probabile: Venti settentrionali moderati o forti sull'Italia superiore e versante Adriatico, forti o moderatissimi del 4° quadrante e sulla Sardegna, deboli vari altrove. Cielo vario sulla valle Padana, nuvoloso altrove; piogge sull'Italia inferiore, nevicate al centro; mare agitato lungo le coste sars, mosso alquanto agitato altrove.

DIARIO SACRO.

Mercoledì 20 - Le Ceneri s. Giovanni di M. - Comincia il digiuno quaresimale. - Principia la predicazione quaresimale in Duomo. - Vigilia a puro olio.

Fiere e mercati della Provincia

Mercoledì 20 - Latisana, Poz., S. Daniele.

Regio Placet.

Con Decreto 16 corr. fu accordato il Regio Placet alla Bolla 27 ottobre 1900 del capitolo di Cividale che nomina Don Francesco Grillo a vicario curato della parrocchia di San Ulderico in Orsaria.

Per i sacerdoti.

L'Associazione per le Chiese povere metterà anche quest'anno a disposizione delle chiese veramente bisognose tutti quegli oggetti sacri, che la sarà possibile di ottenere e di raccogliere dalla carità delle pie signore ascritte. Perciò conviene che i sacerdoti, messi alla direzione di quelle chiese, si affrettino a inviare le loro istanze al direttore dell'Associazione, sac. dott. Valentino Liva, Udine, via Zanon, 9.

L'oratore di Quaresima alla Metropolitana.

Durante la Quaresima, che domani incomincia, predicherà il M. R. D. Giuseppe Batterle di Verona, che pur vi predicò nel 1896, ricavandone buona memoria con frutti salutari.

Fraterno convegno.

Domenica 17 corr. un gruppo di soci della Società Operaia Cattolica della nostra città si riunirono in modesto pranzetto, dove regnò la più schietta armonia, alla fine il segretario della Società Operaia, sig. Raimondo Zorzi rivolse ai suoi amici e consoci parole eccitanti tutti a lavorare, stante la grande necessità, nell'azione cattolica secondo i dettami del regnante Pontefice. Raccomandò di procurare nuovi soci, ma che questi sieno cattolici di fatto. Portò ad esempio l'azione del distinto avvocato dott. Giuseppe Brosadola al quale venne deliberato ad unanimità di inviare un telegramma di plauso. Raccomandò la stampa cattolica, il Crociato ed invitò ad inneggiare a Leone XIII ed al dott. Brosadola.

Ecco il telegramma spedito all'avvocato Brosadola e la relativa risposta avuta: Avvocato Giuseppe Brosadola. Cividale.

Un gruppo soci Società Cattolica Udinese, riuniti a modesta agape, salutano strenuo campione difensore causa cattolica inviano plauso congratulazioni. Zorzi Raimondo. Udine.

Commosso ringrazio pensiero membri società cattolica auguro dal cielo ogni benedizione. Brosadola.

Un brutto quarto d'ora di due macchinisti del Deposito di Udine.

Come dalle notizie italiane, un deragliamento di treno avvenne fra Ceschia-Busche e Feltre. Vi restarono feriti, però non gravemente, il macchinista Pasta ed il fuochista Bega, che sono del Deposito di Udine. Arrivarono essi a casa stanotte.

Un ammonito messo a posto.

Per contravvenzione alla vigilanza venne arrestato il vetturale Merluzzi Alessandro di Gio. Battista.

Corte d'Assise.

La prossima sessione della Corte d'Assise verrà iniziata il 19 marzo p. v. Sarà presidente il consigliere d'Appello comandator Pamizzoni.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto Domenico Ritis commossa da tante dimostrazioni di affetto tributate al suo caro estinto, porge i più sentiti ringraziamenti a tutti quei pietosi che in qualunque modo, ieri vollero onorarne la memoria ai funerali. In ispecial modo ringrazia il chiarissimo dott. Pitotti che, nella cura, nulla lasciò inteso per alleviare al buon vecchio le sofferenze.

La posta del "Crociato"

n. Pontebba. - Grazie cordialissime. Il freddo? Se Messina piange Sparta non ride. vol. Moggio. - Possibilmente giovedì, al solito. Ciao. d. g. s. Osais. - Ho scritto al C. Ma credo che per oggi non possano averli perchè Zorzi gli ha esauriti. Saluti. p. Sutrio. - Sì, ma non tutti perchè poco... spiritosi. Non te l'hai mica a male?

COSE VARIE

Le schede dei sovrani. Il Re ha mandato la sua scheda, quella della Regina e la busta di famiglia, il tutto scritto di suo pugno. Eccone la copia esatta: «Cognome, nome e paternità Vittorio Emanuele di Savoia del fu Umberto. - Presente con dimora abituale. - Anno di nascita 1869 mese novembre. - Luogo di nascita Napoli. - Contiguo. - Sa leggere. - Religione cattolica. - Beni immobili terreni e fabbricati. - Condizione o professione unica e principale re d'Italia. «Cognome, nome e paternità Elena Petrovic Niegos di Montenegro di Nicola. - Relazione di parentela o convivenza col padre di famiglia moglie. - Presente con dimora abituale. - Anno di nascita 1873, mese gennaio. - Sa leggere. - Religione cattolica. - Condizione o professione unica o principale regina d'Italia.» Chi dà questi preziosi documenti è il Messaggero di Roma.

Per gli occhi dei lettori. Un curioso progetto di legge è stato introdotto nella legislatura di Stato di Nuova York. Questo bill tende a obbligare gli editori e i direttori dei giornali a stampare le loro pubblicazioni con caratteri più grossi di quelli attualmente in uso. Non si dovranno adoperare tipi al disotto di 8 punti. Tale misura è stata ispirata dall'osservazione degli specialisti i quali avendo notato che la vista dei cittadini di Nuova York s'indeboliva in maniera inquietante, attribuirono ciò alla lettura delle pubblicazioni stampate in caratteri fini. Il bill mette in grandissimo fermento i proprietari di giornali di Nuova York.

Per finire. Ieri ho veduto in Mercatovecchio un giovanotto con una testa di vitello. - Possibile? Oh! povero disgraziato. - Disgraziato un cavolo! Andava a farla cuocere.

Sciara telegrafica. Copre - muovesi - città. Soluzione del giuoco precedente. DINA-MITE. L'altro MANTO-VA.

Bollettino di borsa

Table with 2 columns: Item (Italiana Parigi, Italiana Italia, Estérieur 4% oro, Meridionali, Medioranee, Banca d'Italia, Edison, Costruzioni Venete, Francia, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni, Ultimi dispacci, Chiusura Parigi, Tendenza ferma, Cambio per domani) and Price/Value.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

La crisi in Spagna

Censura preventiva tolta.

Madrid, 19. - Ritiensi sicura la notizia che Silveira sarà incaricato di formare il gabinetto. Veyler informò i direttori dei giornali che la tranquillità avendo continuato, la censura preventiva vien tolta, purché i giornali astengano dal parlare sugli avvenimenti.

Nel parlamento inglese

Le dichiarazioni dei ministri.

Londra, 19. - Continua la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso Chamberlein circa la guerra del Transvaal. Dichiarò che la politica del governo è immutata. Il sottosegretario pegli esteri, Cramborne, dice che l'interesse d'Inghilterra in Cina è specialmente commerciale e che l'occupazione Russa di territori Cinesi sarà temporanea e che non è esatta la voce d'una spedizione per l'interno delle Cina.

La punizione dei colpevoli in Cina.

Pechino, 19. - I Ministri esteri, riuniti stamane per esaminare le proposte della Cina circa la punizione dei funzionari colpevoli le dichiararono non soddisfacenti e decisero mantenere le domande primitive.

La spedizione di Waldersee.

Londra, 19. - Il Mornig Post ha da Pechino: La spedizione progettata da Waldersee, lascerà Pechino sabato al comando di Waldersee. Soltanto la Russia e gli Stati Uniti non parteciperanno alla spedizione.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Orario ferroviario

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include routes like Udine a Venezia, Venezia a Udine, Udine Pontebba, Pontebba Udine, Udine Trieste, Trieste Udine, Casarsa Spilim., Spilim. Casarsa, Casarsa Portogr., Portogr. Casarsa, Udine Cividale, Cividale Udine, Udine Trieste, Trieste Udine, Udine Venezia, Venezia Udine.

Orario della tramvia a vapore

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include routes like Udine a S. Daniele, S. Daniele a Udine, R. A. S. T., S. T. R. A.

CHIRURGO DENTISTA

Alberto Raffaelli Assistente per molti anni del dott. prof. SVETINCICH DELLE SCUOLE DI VIENNA Visite e consulti dalle 8 alle 17 UDINE Piazza S. Giacomo - Casa Giacomelli N. 3.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Voletta la Salute!!! L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

VERONIA VESCOVILE

rappresentata in UDINE dal Sig. Raimondo Zorzi Udine - Via Daniele Manin - Udine La Cera lavorata pel Divin Culto dello Stabilimento Vescovile Todeschini e Boschetti di Verona è insuperabile tanto in durata quanto in purezza e bellezza, come in resistenza, ai più alti calori estivi. Le candele e le Torcie di ogni qualità e di ogni Compimento si garantiscono le più perfette. Si accordano prezzi di tutto favore e condizioni comodissime di pagamento, anche rateale. Incenso - Storace - Cerino - Lucignoli perfezionati per lampade - Grani d'incenso per Cerei Pasquali. CANDELE DA TAVOLO - SAPONI - LISCIVE NB. Vedi listino dei prezzi in IV pagina.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigierie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI



GARANTITI DI PURA OLIVA PREFERIBILI AL BURRO. Si spediscono in stagnato da Kg. 2,15 e 25 artisticamente illustrato, racchiuso in adatta cassetta di legno: Vergine Bianco a L. 2,15. Dorato a L. 4,95. Sopraff. a L. 1,75 il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnato da soli Kg. 8, supplemento di L. 2. In barilotti da Kg. 50, ribasso di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno. Facchi postali di Kg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10,60 - 9,55 e 9,10 rispettivamente. Chiedere campioni e catalogo ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia.

Prof. GUIDO BERGHINZ

docente di clinica medica pediatrica. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14 Via Francesco Mantica, 24. Ordinanze gratuite all'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia. (Via Profetura, 14).

Il Giubileo nel 1901

Per cura della Libreria editrice RAMONDO ZORZI, si è pubblicato il libretto RACCOLTA DI PREGHIERE da recitarsi nelle visite alle chiese per lucrare il S. Giubileo.

Prezzi: 100 Copie L. 8,00 - La copia cent. 10. - Chi ne acquisterà 12 avrà diritto alla 13ma

La Ditta FRANZIL & COMP.

(UDINE - Piazza Porta Gemona)

DISPONE:

di seme trifoglio ed erba medica passato per la macchina Röber, garantito della massima germinabilità, immune da cuscuta (vò) e da altre materie eterogenee;

di avena delle Saline da semina sceltissima;

di frutta secche in genere ed agrumi;

di vini fini Vallpolicella della premiata cantina comm. nob. C. Trezza (specialmente adatti a convalescenti, causa la loro ricognoscibilità digeribilità.)

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

DOMENICO RAISER & FIGLIO

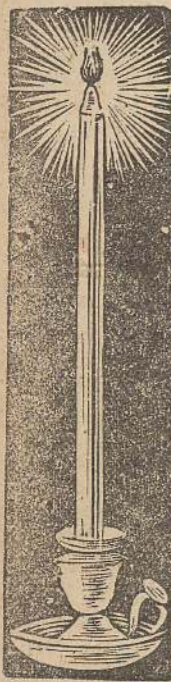
Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.



Candele da tavola in cera di Massaua

Pacchi da 1/2 Chilo cera sopraffina di Lusso Lire 1.10.

Pacchi da 1/2 Ghilo cera fina Lire 1.00.

(NB.) I pacchi sono rispettivamente da 5, 7 e 10 candele l'uno.

Deposito presso il signor **Raimondo Zorzi**

UDINE - Via Daniele Manin - UDINE

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

laboratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni in istile e fantasia

SPECIALITÀ MOBIL DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

VENUS BERTELLI VENUS

CREMA VENUS
lattea
glicerinata - igienica
non untuosa - alabastrina

(bianca o rosata, a richiesta: in mancanza di indicazioni, si applica sempre quella bianca)

La **Crema Venus** ha il grande pregio di non alterarsi e di contenere antisettici validissimi e innocui; è, inoltre, un prodotto sovrano per fine e squisita fattura, per profumo delizioso, per delicatezza insuperabile. La **Crema Venus** rende sempre la pelle morbida, vellutata, alabastrina: è indicatissima per bagno e di effetto sicuro contro le rughe.

L. 1.50 ogni vasetto più cent. 50
se per posta; due vasetti L. 2.50,
franchi di porto nel Regno.

Prepararsi nei laboratori della Società
A. BERTELLI e C.
Milano, via Paolo Frisi, 26.

VELLUTINA VENUS

Aderentissima, rinfrescante, economica, perchè si deve usare parcamente, la **Vellutina Venus** è assolutamente superiore a tutte le vellutine o ciprie conosciute.

L. 2. — In scatola, più cent. 20
per posta; tre scatole in elegante custodia L. 5.50, franchi. — Una scatola porcellana Pampadour L. 2.75, più cent. 10 per porto, alla Società **A. Bertelli e C.** Milano, via Paolo Frisi, 26.

ESTRATTO VENUS PER FAZZOLETTO

L' **Estratto Venus** è un profumo penetrante, dolcissimo, veramente paradisiaco. Il flacone, in cristallo di Boemia, artistico, ha per sé stesso un elevato valore.

Un flacone decorato (oppure un flacone comune di doppia capacità del decorato) L. 4.50, più cent. 60 se per posta; due flaconi L. 9. —, franchi di porto.

L' **Estratto Venus** come tutti gli altri prodotti di finissima profumeria igienica si preparano nei laboratori del premiato stabilimento della Società **A. BERTELLI e C.**, Milano, via Paolo Frisi, 26.

MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI:
MILANO, aragono Galleria Vittorio Emanuele
TORINO, portici di piazza Castello, 25
NAPOLI, via Roma, 201.

CERERIA VESCOVILE

Todeschini e Boschetti di Verona

Rappresentanza in UDINE presso il Sig. Raimondo ZORZI

Cera lavorata

I. Real compimento di Smirne, al Chilo	L. 3.25
II. » » d'Africa, » »	» 2.60
III. » » di Bosnia, » »	» 2.30
I. » » Nostrale, » »	» 1.90
II. » » » » » »	» 1.60

Candele da tavola in cera di Massaua.

Pacchi da 1/2 Chilo cera sopraffina di Lusso	L. 1.10
» » » » » » fina	» 1.00

(NB.) I pacchi sono rispettivamente da 5, 7 e 10 candele l'uno.

Prodotti vari della Cereria Todeschini e Boschetti

Vendibili alla Libreria RAIMONDO ZORZI - UDINE.

Maglioli in cera fina prima qualità da 1/4 di Chilo	L. 1.00
Scatole Cera Vernice Escelsior (specialità per lucidare splendidamente fornimenti e parquet l'una)	» 0.75
Scatole Oleocerina unico preparato per le bordature e finimenti di qualsiasi specie	» 0.75
Spirulina d'Abissinia lavamacchie in bottiglia di sicurissimo effetto ogni bottiglia	» 0.80
Pomata per i Calli, la scatola	» 0.75
Incenso e Storace.	
Incenso eletto (lagrima) al Chilo	L. 2.00
» granis » »	» 1.50
» comune arabico » »	» 1.00
Storace di Cipro (Mirra)	» 2.50
Lucignoli per lampade da Chiesa, per camera, scatola contenente 100 lucignoli, relativa galleggiante	» 1.00
Lumini da notte con vasetto in cristallo, relativo pezzo cera di Massaua, dura 12 ore	» 0.25
Pezzi cera di ricambio	» 0.10